

# IL BACCIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 30 — 11 — 8 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3527 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 4 Settembre

### LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 2.

Le cose di Sicilia cominciano a rischiararsi, ed i fatti che si vanno man mano verificando, recano una luce inaspettata sulle condizioni dell'Isola e sulle misure che ivi il governo aveva adottato. Dico male. Il governo è un ente complessivo, mentre è cosa nota che il solo ministro dell'interno ha voluto avervi mano, facendo mistero alla Camera ed in gran parte anche ai suoi colleghi dei provvedimenti che intendeva adottare.

Quella che ha recato maggior luce è stata la circolare del Moreno, procuratore generale di Palermo. È un vero peccato che non se ne conosca il tenore preciso, ma il sunto datone dai giornali pare abbastanza esatto, poichè oggi si annunciano le conseguenze di quell'atto, che sarebbero abbastanza gravi. Molti arrestati si avrebbe dovuto rimetterli la libertà perchè arbitrariamente carcerati, e molti denunciati per l'ammonizione sarebbero stati sollevati dal peso di quella minaccia divenuta tanto più enorme, dacchè i tribunali palermitani hanno dato all'ammonizione il carattere di pena infamante, dichiarando l'ammonito escluso dal godimento dei diritti politici.

Tutto ciò prova all'evidenza che arbitrio grande s'è adoperato sinora, e che le Autorità non hanno avuto il senno necessario per guardarsi da un cumulo di errori troppo grande perchè si possa facilmente giustificare. Il che, riesce inutile il dirlo, torna tutto sulle

Appendice N. 12.

DON

## MARTINO DI FREYTAS

NOVELLA

DI

ALESSANDRO DUMAS (Padre)

(Traduz. di FRANCISCUS)

IV.

Altri quattro assalti si succedettero a questo; e sempre così infruttuosi come cruenti. D. Manrico dopo d'aver perduto 1000 dei suoi migliori soldati, risolse di conquistar per paura la fortezza dacchè colla forza non lo poteva, e mutò in blocco l'assedio.

Più nulla giunse d'allora alla Horta. D. Manrico intercluse i più segreti passaggi e una linea insormontabile segregò il castello della Horta dal resto del mondo. Durante i 4 primi mesi D. Manrico subì questo blocco senza inquietudine, ma avvedendosi che il nemico non pensava a levarlo, e che le provvigioni gli rimanevano per soli due mesi, mise tutti a mezza ragione. Con questo metodo il cibo era assicurato per 4 mesi. D. Manrico non cedette. Dopo altri due mesi Don Martino ridusse ancora a metà le razioni. Altre riduzioni non si potevano

spalle del ministro dell'interno, il quale ebbe il torto gravissimo di essere l'autore principale di quegli arbitrii e di ostinarsi a difenderli con modi di cui la deputazione siciliana a buon diritto può reputarsi offesa.

Ma, ve l'ho già scritto, il corno sui mobili è un antidoto contro la lettatura, ed il Nicotera ha trovato modo di cadere in piedi, iniziando la campagna quasi terminata contro la camorra di Napoli. Sarebbe un andare contro la verità, il sostenere che quel fatto abbia prodotto sfavorevole impressione.

La camorra di Napoli è uno dei fenomeni più strani che abbiano fornito argomento agli studii sociali. I francesi principalmente vi hanno dedicato dei volumi. Si sapeva benissimo che una classe di persone voleva vivere con la prepotenza alle spalle dei venditori e dei compratori di generi di prima necessità. Ma per quante se ne fossero dette, sinora non s'era trovato o non s'era voluto trovar modo di colpirla energicamente.

Quante volte non si sono annunciati provvedimenti contro la camorra! E malgrado essi la camorra viveva sempre, esercitava sempre il suo impero. Si ammoniva, si trasportava a domicilio coatto, ma i camorristi c'erano sempre, e la camorra esercitava il suo impero.

Si dice che i ministri ed i prefetti passati non volessero affrontarla direttamente, non per paura, ma per ragioni politiche, poichè nella camorra è riposto il segreto di molte elezioni, di molti colpi audaci, dei quali non è rimasta la traccia benchè si abbia viva la memoria. Si deplorava, ma si tollerava. Una volta la camorra ser-

fare; ciascuno riceveva lo stretto necessario per non perire di fame.

Le provvigioni vennero al fine; la fortezza non avea viveri che per sei mesi e avea resistito per dieci. Si mangiarono i cavalli, poi i cani, poi i gatti, poi i topi e infine si cominciò a far bollire il cuoio dell'armatura sperando di potervi morder per entro.

D. Manrico non si muoveva. Dall'alto della fortezza scorgevansi arrivare nel campo di lui i buoi e i montoni; la vita degli assediati era delle più liete, e nelle notti calme le scolte udivano il ritornello delle loro canzoni.

Il contrario avveniva invece presso gli assediati. L'angoscia cresceva di giorno in giorno — deboli, magri, pallidi reggevano a stento il peso delle armi. Non eran più uomini ma fantasmii e se D. Manrico avesse tentato un sesto assalto guai per essi. Ma egli preferiva lasciarli morir di fame, era più lungo, ma più sicuro.

D. Martino era alla disperazione — più non illudevasi sulla possibilità di difendersi e scorgeva appressarsi il momento di dover cedere. La resistenza era all'agonia; egli contava oramai per giorni e fra breve non avrebbe contato che per ore.

Il momento giunse. Dopo di aver mangiato persino le foglie degli alberi, la guarnigione un bel mattino non ebbe più nulla. Digiuno un giorno intero senz'osar di lagnarsi, poichè D. Martino digiunava già da due giorni. La notte passò tranquilla. Ognuno cercò di dormire; alcuno vi riescì e

viva ai rossi, un'altra ai bianchi; era una specie di ronzino che si cavalcava in due dandosi il cambio, senza cioè poter salire in groppa contemporaneamente.

Ora pare che la retata sia stata fatta sul serio. In luogo di colpire individui isolati, e le ultime diramazioni, si è assalita direttamente la setta, nei suoi esecutori e nei suoi capi, e di ciò, ve lo ripeto, ben lungi dal fare un torto si fa un merito al ministro, dimenticando che il colpo vien fatto piuttosto per rimediare agli errori commessi in Sicilia, che per vero intendimento di marciare risolutamente contro la camorra.

Però si nota la lentezza succeduta alla rapidità della prima esecuzione. Un centinaio di individui non sono che una piccola parte della setta, e molti, principalmente dei caporioni, ancora son fuori, ed è questa la circostanza che attenua in parte la buona impressione. Badi il ministro dell'interno! Dopo aver cominciato è necessario andare sino in fondo: non ci voglion finte, ma colpi dati sul serio. È qui che lo aspettano amici ed avversarii, perchè è buono l'aver liberato i mercati dalla camorra, l'aver incoraggiato i venditori a liberarsene anche da sè; ma non deve esser cosa nè d'un'ora, nè d'un giorno solo. Il rinnovamento deve essere radicale e duraturo.

### I Clericali in Svizzera

Un telegramma da Berna ci recò ieri la notizia che l'incaricato d'affari d'Italia in Svizzera ebbe un colloquio col presidente della federazione circa i maneggi clericali nel Canton Ticino.

Ora, si legge in proposito nella *Ragione*:

sognò di sedere ad un lauto banchetto; e più affamati di coloro che aveano vegliato costoro si destarono.

Spuntò il giorno. D. Martino non isperava più che in un miracolo, poichè da vecchio cavaliere egli era religioso e aveva una fede sincera. Andò in chiesa e pregò Dio che lo facesse.

Lo pregò di ricordare come ben due volte egli era stato in Terra Santa a combattere gli infedeli, senza nulla chiedere. Ma in tal grave emergente egli non poteva non ricordare i suoi servigi che parevano quasi posti in obbligo. Compita la sua preghiera, esci pieno di fede. Sollevando gli occhi vide un'Aquila pescatrice che calava rapidamente, e si posava sul fiume. L'uccello lottò un istante sulla superficie dell'onde, poscia riprese il volo, portando fra i suoi artigli una magnifica trota.

L'Aquila prese il volo verso il castello della Horta e passandovi sopra lasciò cadere a' piedi di D. Martino la trota.

D. Martino non dubitò un istante che quello non fosse il miracolo invocato. Raccolse la trota, la fece ammanire come meglio si poté, e poscia ponendola su un ricco piatto d'argento la spedì a D. Manrico di Carvaial con una lettera, nella quale era detto che, afflitto dalle privazioni che dovea sopportare in sì lungo assedio, durante il quale avea veduto che mangiava solo del montone e del bue lo pregava di accettare una trota del serbatoio del castello per mutare il suo pranzo.

Lettere che riceviamo da Lugano sui fatti che determinarono il governo Cantonale a decretare l'occupazione della città da parte di un battaglione di truppa, pongono in chiaro che non si tratta d'altro che di una rappresaglia del partito clericale, ora padrone del governo, contro la città di Lugano la quale si mantenne sempre fedele al partito del progresso e della libertà.

Il municipio di Lugano protestò contro la iniqua misura che colpiva una delle città più colte e civili della Repubblica Elvetica; rappresentò al governo cantonale come i disordini lamentati fossero d'indole affatto passeggera, come fossero completamente terminati e cominciata anche la relativa inchiesta giudiziaria; tutto fu invano, il governo insistette, ed il battaglione entrò nella città, a cui il municipio aveva già in precedenza raccomandato la calma e la tolleranza.

I luganesi si sono ora rivolti al governo federale, il quale dovrebbe fare giustizia tanto per riguardi interni, come per considerazioni di politica estera, perchè l'Italia non potrebbe a lungo sopportare che continuasse ad ardere un focolare di violenta reazione clericale a' suoi confini.

La quistione è grave e complicata.

### Corrispondenza

COL MINISTERO DELLE FINANZE

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre pubblica la seguente circolare del ministero delle finanze ai ministri e a tutte le Amministrazioni dello Stato:

Roma, addì 29 agosto 1877.

È stabilito che col giorno 3 del prossimo settembre il Gabinetto particolare di S. E. il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e tutti gli uffici di questo segretariato generale, i quali sono ancora residenti nel fabbricato dell'ex-convento della Minerva, abbiano ad essere definiti-

D. Manrico pensò che genti le quali facevano ai loro nemici regali di tal fatta doveano vivere nell'abbondanza e che quindi era tempo sciupato l'assedio il castello. Perciò lo stesso giorno levò l'assedio, dichiarando ribelle al nuovo re chiunque avesse relazioni con D. Martino o cogli uomini del suo seguito; Dichiarazione che venne proclamata a suono di tromba per le città e paesi circconvicini.

All'indomani tutti gli assediati erano spariti. Ed era tempo — un giorno di più e sarebbero morti tutti.

Don Martino di Freytas non aveva che cambiato di blocco; ma questo era ben più esteso. I villaggi d'attorno spaventati dalle minacce di Don Manrico di Carvaial trattavano Don Martino di Freytas e la sua piccola truppa come fossero dei paria. Quelli erano astretti a procurarsi il vitto colla pesca e colla caccia, dacchè nessuno voleva loro vendere nè carni nè pesci. Quanto alle ragazze, ove alcuna di esse scontrasse d'accidente un paggio od uno scudiero, fuggiva d'altra parte.

Al termine d'un'anno d'isolamento derivato da quella specie di cordon sanitario, la brava guarnigione che aveva sopportato sei giorni d'assalto e dieci mesi di fame non potendo vincere la noia si trovò ridotta ad una ventina d'uomini, disertati essendo gli altri. I rimasti erano gli scudieri ed i paggi che ritenevano a viltà l'abbandonare il loro capitano; ma venne anche per essi la volta di essere sco-

vamente insediati nel nuovo palazzo delle finanze in via Venti Settembre.

Per evitare che avvengano ritardi o disguidi nella corrispondenza ufficiale ai medesimi diretta, il sottoscritto stima opportuno di rendere di ciò informati i singoli ministri e tutte le Amministrazioni dello Stato, con preghiera di provvedere, ciascuno per la parte che lo riguarda, affinché a cominciare dal detto giorno, le lettere ed i pieghi contenenti tale corrispondenza portino sulla soprascritta la chiara indicazione di *Roma, Stazione*, se trattasi di corrispondenza spedita da autorità od uffici, i quali abbiano la loro sede fuori di Roma e quella di *Roma, via Venti Settembre*, se trattasi invece di corrispondenza spedita dai ministri o dalle altre Amministrazioni od uffici residenti in Roma.

Il Segretario generale  
F. Seismit Doda.

### La flotta russa e la turca

La *Gazzetta di Pietroburgo*, riferendosi alla notizia che Hobart-pascià intenda di recarsi con la sua flotta nel Baltico onde operare una diversione navale sulle coste russe nel golfo di Finlandia, fa un paragone ora tra le flotte russa e turca che è grandemente favorevole alla prima.

Supponendo, essa dice, che Hobart-pascià conduca l'intera sua flotta corazzata nel Baltico, egli avrebbe a sua disposizione (esclusi i trasporti di carbone) le seguenti navi: il *Meyudie*, 9140 tonnellate e 15 cannoni; il *Azi*, 6400 tonnellate, 16 cannoni; il *Mahmudie*, l'*Orkhanie* e l'*Osmanie*, stesso tonnellaggio ed armamento; l'*Assari* 4686 tonnellate, 9 cannoni; il *Feshi Bulend*, 2760 tonnellate, 4 cannoni; il *Mukadem Kair*, id. id.; l'*Avni Ilach*, 2400 tonnellate, 4 cannoni; il *Muini Saffr*, id. id.; l'*Idjalie*, 2228 tonnellate, 2 cannoni; l'*Affari Schafket*, 2046 tonnellate, 1 cannone; e il *Nedjal Sheftel*, id. id. Ciò forma il to-

raggiati, come lo furono gli altri, ed inviarono uno di loro in ambasciata a Don Martino di Freytas.

Monsignore, disse il deputato, vengo in nome dei miei camerati, a supplicarvi umilmente di considerare alla loro miseria.

Di che si lagnano essi? domandò Don Martino.

Si lagnano, monsignore, d'esser obbligati per vivere, come fossero dei villani, alla caccia, alla pesca; si lagnano dell'oblio e della vita nascosta in cui da tanto tempo perdurano, quando altri ad essi inferiori e per nobiltà di razza, e per coraggio sono ricolmi d'onori alla corte.

Dite a quelli che v'inviano, rispose Don Martino di Freytas, che la caccia e la pesca son piaceri da re e non da villani; e ne è prova che il nostro re Don Sancio, che Dio conservi, ha perduto il suo trono per essersi troppo occupato di caccia. Aggiungete che il nome dell'ultimo dei nostri paggi, anzichè nell'oblio, è in adesso meglio conosciuto nel Portogallo, del primo Signore della Corte del Re Don Alfonso; e che in mancanza degli onori che ai cortigiani sono concessi, essi, i nostri paggi, hanno l'onore che rende immortali i fedeli.

Il deputato ritornò a quelli che lo avevano inviato, e loro riportò testualmente la risposta di Don Martino di Freytas. Pazientarono ancora. Un'altro anno scorso, al termine del quale un messo del Re Don Alfonso si pre-

tale di 13 corazzate con 56,066 tonnellate di spostamento e 118 cannoni del peso di 1121 tonnellate.

La flotta russa nel Baltico d'altra parte consiste delle seguenti fregate: Il *Pietro il Grande*, 9657 tonnellate, 4 cannoni; il *Sebastopoli*, 6135 tonnellate, 26 cannoni; il *Petropavloski*, 6040 tonnellate, 24 cannoni; il *Principe Posharski*, 4360 tonnellate, 8 cannoni; l'*Ammiraglio Lessureff*, 3462 tonnellate, 6 cannoni; l'*Ammiraglio Greigh*, 3461 tonnellate, 3 cannoni; l'*Ammiraglio Tchitchagoff*, 3450 tonnellate, 2 cannoni; l'*Ammiraglio Spiradoff*, stesso tonnellaggio ed armamento; il *Kreml*, 3412 tonnellate, 18 cannoni; il *Perenets*, 3277 tonnellate, 18 cannoni; il *Netroninena*, 3314 tonnellate, 17 cannoni; lo *Czarodeyka*, 1850 tonnellate, 4 cannoni, il *Russalka*, id. id.; lo *Smertch*, 1461 tonnellate, 2 cannoni; e i monitori a torre *Urajan*, *Tison*, *Streletz*, *Tdinorog*, *Bronenosez*, *Latuk*, *Lava*, *Pierna*, *Beschun* e *Kaldum*, ciascuno con 1565 tonnellate di portata e 2 cannoni.

Da ciò appare che la Russia ha 24 corazzate di 70,827 tonnellate di portata con 158 cannoni nel Baltico, mentre l'intera flotta turca, comprese le navi richieste per il Mar Nero e le acque greche, consiste di 13 corazzate soltanto, con 56,066 tonnellate di portata e 118 cannoni.

## CORRIERE VENETO

### Da Pieve

3 Settembre

Carlo Vallini non è più, ma di esso sempre cara ci resterà la memoria sia perchè giovane educato a libertà, sia perchè esso dimostrò come si tenga quella gente dall'abito nero, quei colli torti che non rinunciano mai al desiderio di spadroneggiare gli uomini fino alla tomba. — Da lenta tisi tratto a morte il Vallini respinse da sé quei neri corvi che insistenti oltre ogni misura voleano dell'inferno l'estrema sua confessione. — Oh! non l'avesse mai fatto, che ora al di lui cadavere il prete gli nega sepoltura, e lotta col Municipio e parenti per vietargli l'ingresso nel Cimitero Comunale.

A Carlo Vallini non importa il seguito di comprati cantici, di venduti sibariti in abito nero, non gli importa il codazzo di quelle faccie prezolate che bisticciando nelle loro precisi discorsi di interessi, puta del valor del grano ed altro, abbandonano per via il cadavere ai becchini e gonfi del fatto lucro se ne tornano a casa loro.

A Carlo Vallini sarà gradito il seguito degli amici che l'accompagnarono alla estrema dimora.

sentò dinanzi la cittadella della Horta. Egli annunziava da parte del Re Don Alfonso, a Don Martino di Freytas; che poteva rimettergli le chiavi della cittadella dacchè il Re Don Sancio era morto a Toledo.

Mi si spedisca un salvo-condotto, rispose Don Martino.

Quindici giorni dopo, il messo ritornò col passaporto richiesto. Don Martino affidò la guardia del castello al suo vecchio scudiere, che era un altro lui stesso: indossò la sua più forte corazza, cinse la sua migliore spada, afferrò la più robusta sua lancia, montò il suo cavallo di battaglia e per lunghi sentieri e strade arrivò infine a Toledo. Appena arrivato recossi dal Bailo.

— E vero, gli disse egli, che il re D. Sancio è morto?

— Sì, rispose il Bailo.

— Ov'è sepolto? domandò D. Martino.

— Nella chiesa dei Frati minori.

— Grazie.

Don Martino portossi alla chiesa dei frati minori.

— È vero, domandò egli al Sacrista, che il re Don Sancio è sepolto in questa chiesa?

— Sì, rispose il sacrista.

— Ov'è la sua tomba? domandò Don Martino.

— Eccola.

— Alzate la pietra.

Il sacrista alzò la pietra e D. Martino riconobbe il re.

Egli si mise ginocchioni, fece una

Vegga anche Pieve quest'atto d'intolleranza pretina, vegga dall'altro la carità cittadina, il pregiudizio schiacciato.

F. S.

**Oderzo.** — Scrivono alla *Gazzetta di Treviso*:

Un fatto abbastanza singolare succedeva giorni sono in questo Municipio, fatto che vuoi rendere di pubblica ragione per norma di chi può interessare.

Trattavasi di far pervenire dalla Autorità competente una delle solite licenze per uccellanda, licenza che costa L. 36 circa. Due impiegati del Municipio, assente il segretario vollero ad ogni costo far rilasciare al petente la licenza *sub e* dell'importo di L. 60. — Non valsero le buone ragioni a persuadere dall'errore quei signorini, nè l'uso, che da anni si fa di tali licenze. Oggi ancora questi signori sostengono di aver bene operato, e ritengono anzi che tutte le licenze fin ora rilasciate qui da noi sono in aperta contraddizione col disposto della legge.

Ma noi domandiamo: se ciò fosse vero perchè l'autorità non pratica delle visite e non mette in contravvenzione tante centinaia di licenze? O la legge è mal applicata, e c'è l'abuso, da qui non si scappa. O meglio, i signorini del Municipio di Oderzo la sanno più lunga di tutti, oppure, com'è più probabile, non s'intendono di leggi.

L'avviso per chi tocca.

**Udine.** — Per causa ignota nel pomeriggio del 28 agosto, sviluppossi un incendio nel casolare di certo Pupen Pietro in Visinale di Pasiano. Il fuoco distrusse per lire 1250 circa. Il casolare era assicurato.

**Venezia.** — L'altro giorno il Bollettino della Questura annunziava l'arresto di certo R. D. per una truffa di 1000 lire. Ecco di che si tratta. L'individuo è certo Raoul Desvierges di Costantinopoli, almeno disse di chiamarsi così arrivando all'albergo la *Luna* dove era alloggiato. È un giovanotto elegante e simpatico. Costui, avendo fatto la conoscenza di un forestiere di Liegi chiamato Roberto Wiben pensò di truffarlo mandando un telegramma al di lui banchiere con cui chiedeva le 1000 lire anzidette.

Alcuni giorni dopo, il 20 agosto, il nominato Desvierges andava alla Posta a ritirare la lettera raccomandata colle 1000 lire, ma non essendo conosciuto, non gli fu consegnata nulla neppure quando si presentò col dottor T. G. il quale gabbato pur lui dall'abile ciurmadore, se ne faceva responsabile. Alla fine però dietro garanzia del dottor T. G., il Desvierges poté avere la lettera, ma nello stesso tempo la Questura messa al corrente d'ogni cosa per mezzo del Wiben procedeva all'arresto del cavaliere, il quale aveva trasportato i suoi penati in un tempio della Venere Pandemia in calle del Carro, lasciando alla *Luna* un debito di 290 lire.

**Verona.** — Ieri si manifestava un incendio a Zevio ad una casa rurale. Le derrate furono distrutte e così pure il fabbricato. Le une e l'altro erano assicurati.

preghiera per la salute della di lui anima, poi trattasi di tasca una chiave, gliela mise fra le mani.

Monsignore e caro Sire, gli disse egli, ecco la chiave del tuo castello della Horta che io ti ho fedelmente custodita durante la tua vita e che fedelmente ti restituisco dopo la tua morte. Io tenni il mio giuramento. Dormi in pace.

Poi fece rinchiudere la tomba, e partì per Lisbona ove si fece annunziare al Re Alfonso III.

Il re Alfonso III curioso di vedere un uomo così straordinario, lo fece entrare senza indugi fra mezzo al suo consiglio, che in quel momento presiedeva.

Sire, gli disse D. Martino di Freytas voi potete ora inviare quattro damigelle della Regina colle loro canocchie; ed esse prenderanno il castello della Horta, che D. Manrico di Carvaial non potrà prendere con quattro mila lance.

Giurami fedeltà, come la giurasti a mio fratello D. Sancio, rispose il re; e non solo io te ne lascio il governo, ma te ne regalo la proprietà con tutte le terre che lo circondano.

Grazie, Sire, rispose D. Martino di Freytas, scuotendo la testa, emettendo un sospiro. Io non feci che un giuramento, e mi costò troppo caro.

Sei anni dopo D. Martino morì frate, ed in odore di santità, nel convento dei Francescani di Setoval.

FINE.

— Ieri mattina alle 10 circa un certo Pippa, dell'età dai 36 ai 37 anni, abitante a San Stefano, di condizione operaio alla ferrovia, mentre passava il porto, a S. Michele si gettò nell'Adige.

È certo che egli lasciò eseguito con animo deliberato di togliersi la vita, giacchè ogni qualvolta ricompariva sull'onde, vi s'immergeva a capo fitto anzichè procurare di salvarsi.

S'ignorano le cause di tale suicidio.

## CRONACA

Palova 5 Settembre

**Diamo con piacere** la notizia che il Consiglio comunale nella seduta d'oggi deliberò la somma di L. 265,000 per la costruzione di un edificio ad uso delle scuole da erigersi in Cortazza di Capitaniato secondo un progetto dell'Ing. Camillo Boito.

Domani daremo il resoconto della intera seduta.

**Settembre!!!** — Nessun mese, come questo, ebbe vita più tribolata. Dell'anno egizio era il secondo mese, nel calendario ateniese il terzo. Romolo ne fece il settimo mese, nella regione dei Ramni. Il senato romano non lo lasciò mo' cheto; ora lo chiamò *Tiberio*, ora *Germanico*, ora *Antonino*, ora *Erculeo*, ora *Tacito* e il povero settembre lasciava fare, aspettando giustizia dal tempo suo padre. E giustizia venne. Settembre continua a chiamarsi settembre appunto perchè... è il nono mese dell'anno.

È un mese ottimo per coloro che fanno debiti. Alle Idi di settembre, i dittatori romani piantavano in Campidoglio il *chiodo sacro* e i cittadini, li imitavano, piantando chiodi profani ai conoscenti.

In settembre succede, checchè si dica in contrario, l'equinozio d'autunno. Gli almanacchi annunziano venti e piogge in Francia nei primi sei giorni. Vento forte il 12 sulle coste del Mediterraneo e dell'Oceano. Venti verso il... venti. Forti piogge dal 22 al 30. Oh, se piovesse ora! meglio ancora poi se piovesse... oro!

Dicono che avverranno sinistri marittimi, e che i gollì di Genova di Lione e di Guascogna, come pure il mare Adriatico, saranno agitatissimi. Peuh!

**Il furto alla stazione di Venezia.** — Vi ho narrato l'altro giorno come il bravo brigadiere di stazione a porta Portello eseguisse l'importante arresto di tre individui che erano in possesso di forte somma di danaro e che si sospettavano complici di uno dei recenti furti commessi a Venezia.

Oggi posso con sicurezza dirvi che uno di quei tre individui è il noto Sartori, contro cui era staccato mandato d'arresto dalla autorità di Venezia, e che fu l'autor principale del furto delle 87000 lire perpetrato a danno dell'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia. Il Sartori anzi fu quell'individuo che ebbe l'audace coraggio di asportare dalla stazione la cassetta contenente le 87000 lire. Gli altri due arrestati sono complici di questo furto; ed a quanto pare il Sartori si avrebbe trovato in possesso dei 90 marenghi effettivi, per averli da poco comperati per essere pronto di andare all'estero.

Di nuovo tributiamo una sincera lode al bravo brigadiere, che seppe operare un sì importante arresto. Molto probabilmente egli ne avrà una meritata ricompensa.

**Furto.** — l'altra mattina una lavandaia dimorante al ponte Tadi denunciò all'ufficio di P. S. che per opera di uno sconosciuto gli venivano rubati sette fazzoletti di colore che teneva distesi su di una fune in riviera S. Giorgio.

**Arresti.** — Per ordine giudiziario veniva ieri arrestato un individuo dimorante a S. Giovanni per minacce a mano armata fatte contro un di lui fratello.

Essendo questo recidivo per simili reati verrà dietro querella della parte offesa deferita all'autorità giudiziaria.

— Un ragazzo sedicenne fornaio sotto pretesto di bere un bicchiere d'acqua entrò nella bottega di un esercente in via Rovina, e cogliendo l'occasione che il padrone si allontanava dal banco approfittò dell'istante per derubarlo d'un portafoglio con L. 5 in biglietti di banca che trovavasi nel cassetto del banco. Il ladro veniva poscia arrestato nel mentre stava consumando quanto avea poco prima rubato.

Lo stesso individuo nella stessa mattina avea tentato di borseggiare una signora del portafoglio che teneva riposto in una saccoccia del vestito. Ma il sopraggiungere delle guardie municipali gli vietò di realizzare la sua prava intenzione.

**Tentato furto.** — Circa le 10 p. di ieri l'altro mentre il sig. Gianotti consigliere di questa Prefettura, stavasene al caffè Pedrocchi seduto con la sua signora, un fanciullo dell'apparente età d'anni 12 carpiava una mantellina ricamata dalle spalle della detta signora e davasi quindi a fuggire, ma poco più tardi altro ragazzo gliene faceva restituzione asserendo di averla tolta dalle mani del piccolo ladro.

Così giovane e così audace.... egli promette certo di divenire poco di buono.

**Una giusta lagnanza.** — Ci scrivono:

Nella casa al N. 4138 sita fra il Santo e via Businello abitano delle persone che non conoscono certo le prime regole del galateo. Esse si divertono, quando incomincia l'imbrunire, a gettare acqua ed immondizie sui passanti. A me che vi scrivo è toccato due volte, passando per quella località, di essere bagnato d'acqua. La prima volta lo credetti un accidente e non vi posi mente, ma alla seconda volta vidi in quel bagno una increante spiritosità di quei inquilini. Volevo salire le scale, e dir loro l'animo mio, ma poi riflettendovi mi parve migliore partito di far pubblicamente il mio lagnò, e di servirmi a questo uopo dell'ospitalità del Bacchiglione. Ringraziandola mi creda:

Un soldato del 2° Regg. fanteria.

**Furto.** — Questa notte ignoti ladri, dopo di avere scassinata l'inferriata d'una finestra a pianterreno poterono introdursi nell'Osteria alla *Colonna* sita in via S. Sofia.

Come furono entrati essi sforzarono il cassetto dove sapevano che doveva essere rinchiuso il denaro, e ne sottrassero la somma di 40 lire in moneta di rame, lasciando intatto il portafoglio che conteneva varii biglietti di banca.

Il padrone accortosi questa mattina del furto, ne faceva tosto denuncia, ma finora le indagini dell'autorità sono rimaste senza frutto.

**Agli emigranti.** — Il console di Galatz in seguito a molte richieste da parte di operai italiani per i lavori della ferrovia Bender-Galatz e per evitare che alcuni adescati dalle promesse dei speculatori, abbiano a soffrire dissesti finanziari, malattie e miseria porta a conoscenza che i lavori di cui sopra sono di una lunghezza di 160 chil. circa, non comprendono che opere di sterro in paese di perfetta pianura e in località piuttosto esposte alle febbri.

Per di più fra poco vi sarà anche la concorrenza di tutti quegli operai che attualmente attendono ai lavori agricoli, che sono già presso al loro termine.

Riguardo anche alla mercede c'è poca attrattiva, perchè essa è così meschina da non sopperire ai più stretti bisogni.

**Dal taccuino d'un mediconezolo.** — Per vivere bene è necessario essere sani; nulla dunque di più importante per l'uomo quanto l'igiene. Vediamo quale sia l'igiene del settembre.

I medici di tutti i paesi della nostra zona, e di tutti i tempi, hanno osservato che le malattie dell'autunno

sono le più gravi, per la ragione che il nostro corpo, delicato dai calori della state, non ha la stessa forza di resistenza e di reazione, che esso possiede nell'inverno e in primavera. Così una febbre, benigna in inverno, può rivestire un carattere pernicioso in autunno.

Le cause morbide essendo più attive in autunno, è indispensabile, per star bene, di evitare ogni strapazzo e di conservare un regime igienico strettissimo, soprattutto nel mangiare e nel bere. Esclusione assoluta di vivande poco digeribili, dei frutti acidi, e soprattutto non troppo spreco di forze vitali.

**Da un giornale francese** tolgo questi pensieri che mi sembrano molto gentili: L'assenza è un specchio magico nel quale la figura amata ha soltanto de' pregi. - L'amore non è morto: ma è molto malato. Esso è curato da due medici che danno poco a sperare: l'interesse e la sfiducia. Lo scetticismo non è altro, se non che la sensibilità avvelenata. - Una donna diceva: « Quanto sarebbero amati gli uomini se fossero amabili! Come sarebbero amabili le donne, se fossero amate davvero! »

**Mi scrivono:**

Mi rivolgo alla di lei gentilezza per far osservare all'ingegnere addetto alla strada che dalla stazione conduce a Limena attraverso la nuova via ferrata che mena a Bassano, che questa ultima è assai più bassa della strada maestra.

Inconveniente questo grandissimo, perchè, laddove le due strade si incrociano, questa diversità di livello è assai pericolosa per ruotabili e specialmente per ruotabili carichi.

E dappoichè sono in argomento, avverto chi di dovere che la strada nuova, che dalla Chiesa d'Altichiero va all'argine che conduce al ponte di Vigodarzere, ha le rive così logorate dall'ultima pioggia che incontrandosi e dovendo dare il cambio a due ruotabili si è obbligati di andar fuori della via e rovesciarsi nell'attigua campagna. Spero che questo mio reclamo non sarà inutile.

Un assiduo.

**Teatro Garibaldi.** — Assisteri ieri sera di buon grado alla replica della *Famegia in rovina*. Essa è una di quelle commedie così graziose e perfette che sempre si trovano dei nuovi pregi che ci eran sfuggiti nella prima rappresentazione.

L'esecuzione fu come al solito inarrivabile, ed il pubblico mostrò la sua piena soddisfazione applaudendo ripetutamente a tutti i bravi artisti.

Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia del Gallina *I teleri vecchi*.

Speriamo che tutti gli ammiratori del bravo commediografo veneziano varranno assistere a questo suo nuovo lavoro.

Per domani sera poi *Sior Anzolo* vi prepara una grata sorpresa. Sulle scene del teatro Garibaldi si produrrà nientemeno che il Comm. Bottesini, il famoso e celebre contrabassista che dovunque eccitò l'entusiasmo dell'uditorio. — Anche giorni sono a Venezia egli fece furori, ed i giornali di là ne dicono *mirabilia*.

Signore e signori, spero che non vi lascerete scappare questa bella occasione.

**Una al di.** — Si festeggiava il compleanno di una graziosa signorina, la quale toccava la ventesima primavera.

— Se me l'avessi figurato, esclamò ad un tratto un ammiratore della fanciulla, io che ho compiti i miei vent'anni tre settimane fa, avrei aspettato per compirli insieme con lei quest'oggi.

EFFEMERIDI

Settembre

1848. — La flotta Sarda a Venezia imbarca i militi piemontesi e si prepara a partire.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godolniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

1. *Teleri vecchi* — con *Farsa* alle ore 8 1/2.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 15 luglio che da esecuzione alle Convenzioni consolari fra l'Italia e il Brasile, firmata a Rio Janeiro il 6 agosto 1876.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

## Corriere della sera

### La morte di Thiers.

Sono le quattro pomeridiane e la notizia della morte di Thiers, giunta stamattina alle otto, non fu ancora smentita.

La mancanza di ulteriori telegrammi ci pare che corrisponda esattamente alla conferma del primo.

Per il partito repubblicano francese la morte di Thiers fu un colpo gravissimo. Auguriamoci che la reazione del governo vada tanto oltre da incarcerar Gambetta per il suo discorso a Lilla. Solo questo fatto compenserebbe la perdita dell'autore del Consolato e dell'Impero.

Thiers — oltre ad essere un uomo indiscutibilmente superiore, oltre al raccogliere sotto la bandiera della Repubblica i timidi e gli incerti — era anche una potente garanzia verso l'Europa.

Egli aveva inoltre il vantaggio di non provenire, come Gambetta, dalle file dei repubblicani più accentuati, onde questi — mentre lo accettavano per rispetto alla sua età, al suo passato ed al suo nome — non potevano rimproverargli di aver mancato alle antiche promesse, di aver moderato le sue opinioni per rendersi possibile al governo dello Stato.

In mezzo ai repubblicani più intransigenti, più audaci e più risoluti — Thiers era forse tollerato meglio di Gambetta dal quale essi attendevano molto di più.

Per tutte queste considerazioni la perdita di Thiers ha recato un colpo così grave al partito repubblicano che — a ragione od a torto — il primo annuncio della sua morte fece quasi naturalmente concepire a molti il pensiero di un delitto.

La congregazione del s'ant'ufficio esaminò la questione dei vescovi di Sicilia, ai quali fu negato l'*exequatur*.

Essa doveva decidere se la domanda personale al re da parte dei vescovi stessi implicava un riconoscimento formale dei fatti compiuti.

La congregazione dichiarò essere lo stato presente uno stato di violenza; e siccome la privazione dell'*exequatur* nuoce agli interessi della Chiesa, così riconobbe doversi permettere la domanda personale al re, alla quale i vescovi di Sicilia saranno in breve autorizzati.

Il ministro della pubblica istruzione ha scritto una bellissima lettera al presidente della commissione del congresso dei medici condotti a Milano, nella quale, esprimendo il dispiacere di non potervi intervenire, fa vivo plauso al congresso stesso esternando la speranza che possa essere fecondo di buoni risultati.

Intanto il ministro Coppino assegnò un premio di L. 500 all'autore di una

memoria sul servizio medico dei Comuni forensi.

Due altri premi di L. 500 cadauno furono stabiliti dalla provincia di Milano allo stesso scopo.

La deputazione provinciale di Milano ha pure deliberato di concorrere colla somma di L. 2000 alle spese del congresso.

Il congresso fu inaugurato ieri con splendidezza.

Il prefetto di Roma domanda lo scioglimento del consiglio provinciale, motivandola col disaccordo al quale è in preda, e che lo rende incapace di provvedere seriamente all'azienda provinciale.

Il gen. Brugno presentò il suo rapporto sulle fortificazioni di Roma.

In esso è proposta la costruzione di dieci forti principali da erigersi nelle seguenti località: Farnesina, Monte Mario, Portonaccio, S. Onofrio, Valconute, Via Pisona, Maddonella, Sepolcra di Cecilia Metella, Torre Pignotara e Tipale.

Oltre ciò, altri sette fortini formanti una specie di seconda linea di difesa.

I forti saranno in comunicazione fra di loro: ed i lavori dovranno essere compiuti entro il marzo del p. v. anno.

I figli di Firenze danno alcuni ragguagli sull'accoglienza ricevuta a Livorno dall'on. Nicotera, che già ieri annunciammo.

In piazza S. Marco la carrozza del ministro fu accolta da numerose salve di fischii, e fu bersaglio di proiettili acquistati dalle fruttivendole.

Si annunciano pronti i decreti relativi a parecchie promozioni nell'alto personale giudiziario.

Essi verranno pubblicati il 7 settembre nel *Bollettino Ufficiale*.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 3. Si assicura che Gambetta assumerà egli stesso la propria difesa dinanzi al Tribunale Correzionale, e che Al-lou lo aiuterà. La reazione nutre fiducia che l'imputato verrà condannato a parecchi mesi di carcere.

Il *Français*, (giornale officioso) dice che le elezioni conferiranno a Mac-Mahon un potere dittatoriale.

Furono sequestrati tutti i *journals* portanti l'effigie di Thiers e di Gambetta.

La *France* ed il *Bien Public* sostengono che non essendosi ieri pubblicato il decreto di convocazione dei Comizi elettorali, la Costituzione venne violata.

Il municipio di Tours rifiutò di votare le spese pel ricevimento di Mac-Mahon.

In Francia tutti i Sindaci, i quali sono repubblicani, sono immediatamente revocati e insieme ad essi pure tutti quelli che non sosterranno energicamente le candidature ufficiali.

Così la nazione liberamente darà il proprio suffragio!

E il partito repubblicano dovrà rassegnarsi e forse anche essere vinto per rispetto alla legalità?

Tutti i consiglieri generali repubblicani del Rodano hanno ricevuto un mandato di comparire davanti il giudice istruttore.

## UN PO' DI TUTTO

**Un milionario condannato a morte.** — A Londra è costumanza di pubblicare ogni settimana il contenuto dei testamenti lasciati da personaggi un po' conosciuti.

Nell'ultima pubblicazione fatta si nota quello della signora Tourville morta nel luglio 1876 nel Tirolo.

La signora Tourville è effettivamente morta nel Tirolo, ma fu precipitata in un burrone da suo marito, il quale fu per questo fatto condannato a morte.

Al signor Tourville, che non fu ancora giustificato, rinerescerà non poco di dover essere appeso, giacché egli eredita una discreta somma.

Sua moglie lascia 70,000 lire sterline (L. 1,750,000). A ciascuno dei suoi esecutori testamentari la defunta legò L. 25,000; 12,500 lire alla sua cameriera Sarah, la cui deposizione contribuì molto alla condanna del marito. Lascia 50,000 lire all'ospedale di S. Giorgio; 500,000 lire a due amiche che hanno pure decesso nel processo; il resto ossia 1,163,000 lire al suo amato sposo Dieudonné di Tourville. Sfortunatamente l'amato di Tourville ebbe conoscenza del tenore di quel testamento; ciò che poté determinarlo a preparare l'accidente, di cui fu vittima sua moglie.

**Quanto si fuma in Italia.** — Dalla relazione e bilancio dell'esercizio 1874 della Regia cointeressata dei tabacchi si rileva che nel 2874 la Regia stessa ha venduto in sigari e in tabacchi per lire 101,956,417, nel 1875 per L. 111,564,805 97, nel 1876 per L. 116, 614,407 e nel 1874 per L. 119,351,285 09. Ne' quattro anni la somma spesa in fumo dagli Italiani sale dunque a 452,506,915 03. Se a questo si aggiungono le spese de' fumatori di Sicilia che non avevano allora la Regia e quella de' fumatori di tabacco di contrabbando, si arriverà probabilmente al di là di mezzo miliardo.

**Congresso internazionale filossericco.** — Ecco il complesso delle basi di un trattato internazionale adottato dal congresso internazionale della filossera, tenutosi recentemente a Losanna:

1. Completare in ogni stato la legislazione in modo da dare al governo i poteri necessari per sostituire, al bisogno, l'azione amministrativa a quella dei particolari, sui vigneti colpiti dalla filossera, in uno scopo di preservazione ed a spesa di chi di diritto.

2. Determinare secondo l'andamento del flagello all'interno di ciascun stato, il perimetro delle zone invase dalla malattia e quello delle zone reputate sane dopo investigazioni.

3. Organizzare in ogni stato, secondo le diverse circoscrizioni amministrative, dei comitati di sorveglianza e di studio, oppure un servizio di commissari e di agenti, in numero sufficiente, ai quali sarebbe affidata l'applicazione delle misure prescritte dalla legge per la cura, l'ispezione e la custodia dei vigneti, come pure le constatazioni da farsi nelle vigne, giardini, serre, vivai e sulle piante di vite isolate d'ogni natura.

4. Regolare all'interno, da circoscrizioni, che queste circoscrizioni siano sane o infette, la circolazione della vite, sarmenti, e parti che ne provengono.

5. Prescrivere il modo di imballaggio delle materie sopra indicate e le precauzioni a prendersi per la disinfezione o la distruzione degli oggetti coi quali queste materie saranno state in contatto, quando provengano da una circoscrizione ove esiste la malattia.

6. Regolare fra i diversi stati contraenti, conformemente ai principi adottati dal congresso, il transito, l'ammissione o l'esclusione: 1. delle piante di vite, parti o prodotti di queste piante; 2. delle piante, arbusti e prodotti diversi di orticoltura.

7. Prescrivere il modo d'imballaggio dei prodotti sopra menzionati ed ammessi alla circolazione internazionale. Indicare gli uffici di dogana per i quali sarà loro aperto l'ingresso nei differenti stati ed il controllo al quale potranno essere assoggettati.

8. Stabilire un vincolo internazionale che agli stati sembrerà il più proprio a favorire la comunione dell'azione regolata dalla convenzione.

Il congresso riconobbe poi la necessità di creare un organo centrale incaricato di ricevere le comunicazioni ed i documenti scientifici provenienti dai diversi stati ecc., ed espresse il desiderio che il consiglio federale svizzero sottoponga all'accettazione delle potenze rappresentate a Losanna i voti del congresso e fare quelle proposte che crederà opportune per sollecitare la conclusione di una convenzione internazionale.

## Corriere del mattino

Ora che già si sono annunziati ufficialmente i nuovi pellegrinaggi, e si nutre la speranza in Vaticano che nei mesi di ottobre e novembre abbiano a venire in Roma molti di quei fanatici che portano il delizioso fardello dei napoleoni d'oro, per depositarli ai piedi del vecchio pontefice, è stato ordinato che si ponga subito mano ai lavori di restauri e di abbellimenti di diverse chiese di Roma a tutte spese

del Papa, onde si sappia che una parte dell'obolo di S. Pietro viene da lui erogata nell'accrescere il decoro dei tempi e della pubblica devozione. Come la sanno lunga i preti!

Il *Nuovo Alfere* di Bologna scrive: Si dice che l'arcivescovato opponga delle difficoltà a che la nomina del nuovo parroco di S. Paolo in città venga fatta dai capi famiglia, come è antico diritto. Mons. Parocchi vuole avocare a sé la nomina, e se altri non si muove, riuscirà nell'intento, mancando una legge che regoli la materia, sebbene assai chiare siano state le intenzioni del ministero Mancini in favore dei curati eletti nel mantovano.

Si conferma essere intenzione del Ministro della Guerra di domandare alla Camera i fondi necessari in aumento ai fondi che già furono stabiliti nel bilancio di prima previsione pel 1878 del proprio ministero, per far fronte alle spese necessarie per portare da 20 a 30 i reggimenti di cavalleria.

Dispacci dal *Bersagliere*:  
Atene, 2. — Il duca di Edimburgo giunse qui a bordo della *Sultane*.

Egli visitò subito le Loro Maestà il re e la regina.

Aveva appena compiuta la sua visita che un ordine pressante lo richiamava a Londra.

Il duca partì nello stesso giorno. In generale si crede che la sua partenza precipitosa sia stata determinata da riguardi d'indole politica.

Vienna, 2. — Nelle case di Karakassan, posizione che i russi credevano imprendibile, fu trovata una quantità enorme di viveri, munizioni e vestiari.

I russi tentarono d'incendiare tutto, ma molto fu salvato.

Spesso però il fuoco investiva i depositi delle munizioni da guerra e allora lo scoppio era terribile.

Così verificossi il caso di una serie numerosa di detonazioni, che non riuscivano a spiegare.

Vienna, 2. — I russi distrussero i ponti sul Lom.

Vienna, 2. — È aspettato fra oggi e domani una grande battaglia presso Rasgrad.

Vienna, 2. — I turchi occuparono Papekiè.

Dicemmo già che le truppe prussiane occupavano i confini della Polonia russa per impedire la diserzione delle reclute polacche. Ora il governo austriaco ha dato severi ordini alla truppa affinché sorvegli, per lo stesso scopo, le frontiere della Gallizia.

## Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 3 (sera):

Vi annunzio con riserva che stasera nei luoghi per solito bene informati si parla di gravi dissensi fra i diversi membri del gabinetto, di un prossimo abboccamento dell'on. Depretis col Re e dell'abbandono dell'idea di fare il discorso a Stradella.

Lettere giunte qui da Livorno e da persone non sospette dicono che Nicotera fu oggetto colà di una dimostrazione seria ed ostile, dopo della quale il ministro non uscì più dalla Prefettura, ove ricevette tutte le autorità locali.

## Dispacci particolari

ROMA, 5. — Il discorso di Stradella è ufficialmente differito. Non è deciso se verrà fatto alla metà di ottobre.

L'Italia consigliò alla Serbia la moderazione.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — Le truppe turche abbandonarono Suchunkale donde 3000 emigrati furono trasportati in Turchia. In seguito alla vittoria di Karahassankivi i turchi accentrarono Popkoi.

LONDRA, 4. — Il *Daily-News* dice che un attacco di Osman Pedischat produsse una terribile battaglia che terminò colla ritirata dei turchi. I russi perdettero 500 uomini di turchi 2000. I russi non riacquarono i loro avamposti ma conservarono i ridotti.

BELGRADO, 4. — Continuano i consigli di guerra sotto la presidenza del principe circa il piano della campagna Horvatovich opererà contro Viddino. Leschianin contro Nissa. Nicolini contro Sienica, ed il corpo sulla Drina occuperebbe una posizione difensiva.

PARIGI, 4. — Mac-Mahon inviò alla signora Thiers le sue condoluzze. I funerali di Thiers si faranno a spese dello Stato. Tutti i giornali esprimono sensi di rammarico.

BERLINO, 4. — La *Kreuzzeitung* ha per telegramma da Pietroburgo che i Russi presero Sukunkalè e i Turchi si ritirarono sulle navi. L'insurrezione di Abghasio è domata.

BUKAREST, 4. — Nicolò riprenderà immediatamente l'offensiva. Garwich terrasi sulla difensiva contro Meke-met Alii.

COSTANTINOPOLI 4. — La nomina di Aurifi ad ambasciatore a Parigi non è ufficiale. Una Circolare invita i Governatori delle provincie a procedere alla elezione dei deputati della Camera. Le Provincie eleggeranno 60 mussulmani e 37 Cristiani.

GORNISTUDEN, 4. — Ieri i russi presero Lofska. I dettagli mancano.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

### Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratoro accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esula la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo per i prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

### D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazaar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

### DA AFFITTARSI pel giorno 7 Ottobre

1. Grande appartamento signorile in 1.° piano nel nuovo Palazzo delle Debita in Piazza Erbe, con cantina, gaz, acqua ed adiacenze.

2. Appartamento in 2.° piano in via Due Vecchie.

Rivolgersi al signor avv. Marco Donati via Due Vecchie (1550)

### Vedi Certificati in IV Pagina

### Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4.° pagina.)

### Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

(4)  
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

## Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché per i **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA**

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per **nulla fastidiosa**.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

vagCosta L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, maniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Venditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sertorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Sani Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispesie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Loies

(1514)

## AVVERTENZA

Il **Linimento** dell'inventore **Felice Galbiati** (di applicazione esterna è affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico che acuto. — L'inventore medesimo garantisce che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta **punta**) si avesse a ricorrere tosto al suo **Linimento**, si eviterebbero tante cronicità che pur troppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il **Linimento** non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2 il quale oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

### DICHIARAZIONE

A sollievo dell'umanità sofferente e per debito di gratitudine, devo dichiarare che mia madre colpita da lombaggine recente che per otto giorni la rendevano impossibilitata

a qualunque movimento, assoggettata alla cura del **Linimento** del Signor **Felice Galbiati**, Via S. Maria alla Porta N. 3, Milano, in 5 giorni ne rivenne la perfetta guarigione.

Caronno Ghiringhello, 24 aprile 1877  
In fede  
**Mazzini Giuseppe**

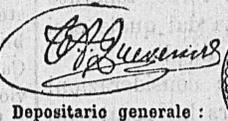
## IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:

  
Depositaro generale:  
**Emile GENEVOIX**,  
14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.** Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo.

## Istituto Tecnico Municipale Leardi

IN CASALE MONFERRATO

Questo Istituto il quale conta già vent' un anno d'esistenza, non è secondo ad alcuno degli Istituti congeneri d'Italia, sia per l'ampiezza e per la ottima disposizione delle scuole e dell'annesso Convitto, capace di 120 alunni, sia per il numero e per il valore degli insegnanti; sia finalmente per la ricchezza delle collezioni scientifiche dei gabinetti e dei laboratori, che servono all'insegnamento della **Geografia**, della **Storia Naturale**, della **Chimica**, della **Fisica**, della **Meccanica**, della **Geometria pratica** e **Costruzione**.

L'Istituto possiede una ragguardevole Biblioteca di oltre 10,000 volumi.

L'intero corso degli studi è diviso in **Inferiore** (Scuola tecnica) ed in **Superiore** (Istituto tecnico); quest'ultimo comprende le sezioni **Commerciale**, **Amministrativa**, di **Meccanica**, di **Agronomia** e di **Agrimensura**, in tutto in conformità dei programmi governativi.

Gli alunni vengono abilitati a sostenere gli esami di ammissione nelle Accademie militari, nelle Regie scuole di Marina, ad ottenere impiego nelle Banche, nelle Case di Commercio, nelle società industriali, nonché in vari rami della pubblica amministrazione.

Gli alunni della sezione di **Meccanica**, superato l'esame di licenza possono proseguire nelle Università dello Stato gli studi richiesti al conseguimento del diploma d'ingegnere.

Gli studenti della sezione d'**Agronomia** ed **Agrimensura** possono ottenere nell'Istituto medesimo le patenti di **Perito-agronomo** e di **Perito Misuratore**.

L'Istituto ha pure una **Classe Preparatoria** per quei convittori di tenera età che non avessero l'istruzione richiesta a cominciare il **Corso Inferiore**.

Avvi inoltre un corso speciale **Teorico Pratico di Telegrafia** che serve per istruire aspiranti ad entrare in servizio presso gli uffici Telegrafici dello Stato.

La pensione annua dei Convittori è di lire **650**; in essa sono comprese le spese tutte di **Carta**, **Bucate**, **Ballo**, **Scherma**, ed altri **esercizii ginnastici**, **Medico**, **Medicine**; in guisa che le famiglie oltre la detta pensione non avranno altre spese che quelle del vestiario e dei libri.

La relativa tenuità della pensione non deve scemare la fiducia delle famiglie nella bontà della istituzione: la pensione fa fronte alle sole spese del Convitto: alle spese gravissime dell'insegnamento provvedono l'Istituto medesimo colle sue rendite proprie, il comune e la provincia. La fondatrice contessa Clara Leardi, legava il suo grandioso palazzo ed un cospicuo capitale alla città di Casale, imponendo a questa l'obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un Istituto tecnico. La Città e la Provincia vollero accrescere l'importanza di questa istituzione stanziando, in pro di essa, nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, ed una ragguardevole dotazione annua.

L'Istituto è amministrato da una Commissione nominata dal Comune e dalla Provincia. Le famiglie troveranno pertanto nel detto Istituto tutte quelle guarentigie che possono desiderare nell'interesse dei loro figli.

Chi desiderasse più ampie informazioni si potrà rivolgere alla **Direzione dello Istituto** che spedisce il programma. (1560)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.

## Collegio-Convitto Mareschi

IN TREVISO -- Piazza del Duomo -- IN TREVISO

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia Svizzeri, è situato in luogo adatto e salubre con ampio giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali, e da docenti debitamente approvati. I corsi di studi sono: *le scuole elementari*; *le tre classi tecniche*, ed una *scuola speciale di commercio* di due anni, per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca. (1557)

IL DIRETTORE: **L. Prof. MARESCHI.**

  
POLVERE MAZADE E DALOZ  
per la distruzione degli  
**SCARAFAGGI**  
Vendesi con modo di servirsene,  
presso tutti Droghieri e Farmacisti  
Deposito generale in MILANO  
MANZONI e C. via Sala, 10

(1521)

IN PADOVA

— da **Gottardi** e da **Cornelio Luigi**. —